

# Tre capolavori fra classicismo e romanticismo Cott 26.3

A Lugano Festival, con Renaud Capuçon, Semyon Bychkov e la Chamber Orchestra of Europe

■ Tre immensi capolavori situati fra il classicismo e il romanticismo e tre eccellenti interpreti hanno contraddistinto venerdì, al Palazzo dei Congressi, il penultimo appuntamento della prima parte di Lugano Festival.

La *Sinfonia n. 8 in si minore D. 759* («Incompiuta») di Schubert è pervasa da un colore intensamente drammatico, specialmente nel primo movimento, soprattutto per certe arditezze formali e armoniche e per la linea melodica, tipicamente schubertiana, ormai distante dalla tradizione mozartiana e beethoveniana.

L'esecuzione ha reso pienamente le qualità interpretative di Semyon Bychkov: proporzionata nel fraseggio, nella definizione dei piani dinamici,

senza enfasi e senza cedimenti. Particolarmente suadente lo stacco del primo movimento, lievemente più celere di alcune altre interpretazioni, eppure di notevole impressione lirica ed espressiva.

Il *Concerto per violino e orchestra in mi minore, op. 64* di Mendelssohn deve ormai considerarsi una parte inalienabile del repertorio per questo strumento. Il tema del primo movimento, annunciato dal violino, è di affascinante delicatezza melodica, di stampo prettamente romantico. Così come la seconda idea esposta dai legni. La linea melodica e lirica, che si districa fra «solo» e orchestra, predomina pure nel secondo tempo. Temi e melodie, a cui si affiancano una frizzante fantasia e

momenti di superbo virtuosismo solistico, caratterizzano il terzo movimento. Superba è risultata l'interpretazione di Renaud Capuçon. Ammirevole tanto per la luminosità del suono, spiccatamente melodico, quanto per la trasparenza delle idee, colma di carica e intensità espressiva supportata da una tecnica e da un virtuosismo di prim'ordine, un'intonazione da manuale, la cavata di una bellezza apollinea. Perfettamente in sintonia la direzione di Semyon Bychkov. Splendido per intensità emotiva e sofferta interiorità il bis concesso: *Melodia (Danza degli Spiriti beati)* di Gluck.

Ricca di ritmi e movenze di danza, infine, la *Sinfonia n. 7 in la maggiore, op. 92* di Beethoven. Danze non tanto in-

tese secondo lo stile rococò del Settecento, quanto piuttosto impregnate di sentimenti e passioni umane, sintomatiche degli eventi sociali dell'epoca. Semyon Bychkov ha diretto da grande maestro, con partecipe trasporto, garbo ed equilibrio, energia animatrice e rigorosità, profondo rispetto per le indicazioni dinamiche. La Chamber Orchestra of Europe ha conseguito, in tutti i brani eseguiti, esiti ragguardevoli garantendo la vivacità dei ritmi, l'espressività e la brillantezza dei colori. Un concerto da incorniciare.

Prossimo, e ultimo, appuntamento della prima parte di Lugano Festival, martedì 3 giugno con l'OSI diretta da Markus Poschner.

ALBERTO CIMA